

UN SOGNO CON MARIO BIFFARELLA

SENZA RITORNO

di Sebastiano Lo Iacono

©www.mistretta.eu

Revisione: Marzo 2026

Sezione I

Carissimo Filippo, ieri sera, Peppino Ciccia mi ha portato a casa l'ultimo numero de "il Centro storico". Ti ringrazio ancora del tuo "pezzo" sul mio secondo libro su M. B. Ne sono lusingato e gratificato. Lo confesso: le tue parole mi fanno piacere, anche se (bontà tua!) la parola "capolavoro", a proposito dello stesso libro, è troppo elevata. Tra vanità legittima e modestia, dunque, ti ringrazio e confermo quanto ti avevo già scritto: sei stato il "terzo *alter ego* di un secondo *alter ego*"; la qualcosa conferma che hai saputo "entrare dentro" l'amicizia reciproca che ci legava a M. B., nonché "dentro" il mio testo, che, comunque, resta scritto per "le generazioni che verranno". Non c'è miglior lode di questa per il tuo commento-recensione.

«*Scribantur haec generatione altera*».

«*Queste cose siano scritte*

per un'altra generazione».

Salmo 101, 19

Sezione II

Premetto che credo poco e niente alla psicanalisi, sia essa di stampo freudiano o junghiano ecc. Ci sarebbe, qui, da aprire un discorso sterminato circa la presunta scientificità della psicanalisi, che ti risparmio e non è il caso di fare. Premetto anche che non credo all'interpretazione dei sogni, che è attività antica e arcaica, che risale ai Sumeri, agli Assiri, agli Ebrei, ai Babilonesi ecc., e che, pertanto, oniromanzia e onirologia non mi sembrano altro che favolette peggiori degli oroscopi degli astrologi.

Ce n'è uno che appare in televisione, che dice "*minchiate*" solenni; profetizza fortuna, successo, amore, salute, denaro per ogni segno zodiacale; interpreta i sogni e viene pagato con i soldi del nostro abbonamento RAI, mentre siamo invasi da pandemia e sciagure collettive.

E nonostante queste premesse, visto che sono riuscito a ricordare il sogno fatto stamani, tra gli intervalli di sonno concessimi, voglio renderti edotto di un sogno fresco-fresco, appena fatto, che riguarda M. B. e che ricordo quasi al 90 per cento: e che qui trascrivo.

Sezione III

Ulteriore premessa. Sogno spesso mia madre che "*ritorna*". Passo da via Scalinata, dove c'è la mia casa materna-paterna, dove non metto piede da anni, e vedo che la casa è "gonfia" di una luce bianca, come fosse una *luce liquida*, come se ingrossasse un otre che ingrossa i muri.

Esclamo: "La mamma è ritornata".

Corro per comunicarlo a mio fratello, ma quel mio grido sul "ritorno di una luce" non ha ascolto.

Ho sognato M. B. stamani non sullo sfondo di una scena del "ritorno": bensì sullo sfondo di un altro scenario, quale quello che ora ti depongo.

Incontro (nel sogno) M. B. che guida un'autovettura "1100 Fiat" azzurra (proprio così!), davanti l'edicola "Cardella", poco prima del cine-teatro. Mi sorride appena dal finestrino. Non si ferma. Mi guarda. Lo rivedo, su un'altra autovettura verde scuro (tipo fuori strada), davanti la "Società Operaia". Mi guarda. Sorride appena. Non si ferma, mentre lo interrogo con gli occhi.

In entrambi i casi, la mia domanda è questa: "Allora, non sei morto?!"

Mi dico così: "Se è vivo, perché mi hanno detto che è morto?"

Penso di pretendere una spiegazione da parte dei parenti. Penso di essere stato *ingannato* da qualcuno e mi chiedo cosa abbiano "sepolto" di M. B., al momento della tumulazione, alla quale nessuno degli amici abbiamo assistito. Mi sento *imbrogliato*.

M. B. non è morto: e ora voglio ed esigo una spiegazione diretta da lui.

Nota bene: M. B. (nel sogno) non è "ritornato" (come nel caso del sogno di mia madre): non è "mai morto".

La cosa è diversa.

Sezione IV

Lo incontro (nello stesso sogno) in villa comunale, davanti il monumento a "Garibaldi". È a piedi. Si indirizza verso di me; è vestito di una tuta verde scura, ma, nel frattempo, c'è Enzo Salanitro che lo "attira", ed egli non riesce ad avvicinarmi per darmi la spiegazione che continuo a chiedergli in silenzio.

Dopo di che, vedo tre grosse corde, come quelle dei marinai, che orizzontalmente si muovono in maniera differente: la prima si allunga, la seconda forse si accorcia, la terza si allarga.

Tutto qui. Mi sveglio e mi ripeto le scene del sogno onde poterle ricordare e scrivere.

Conclusione

Una volta, qualche anno orsono, rammento che nel tuo libro *Villaggio tra le braccia di Morfeo* comprendesti il senso di quel mio lontano sogno, in cui mi sembrava di volare, liberandomi così dal respiro asmatico di mio padre.

In quel sogno respiravo e volavo, mentre il respiro di mio padre, che non respirava a causa dell'asma, mi teneva "legato" e prigioniero a qualcosa da cui mi sentivo prigioniero (la sua forte autorità paterna?).

Visto che ti ho qualificato terzo *alter ego* del secondo *alter ego*, non ti scapperebbe forse, puta caso, di azzeccare un'interpretazione (non psicanalitica) di questo sogno bello fresco di stamani?

Fammi sapere. Assevedemo! SLI

L'ARTE CONTINUA E CI CONTINUA

Risposta di F. G.

Filippo Giordano, 25 gennaio 2022

Differentemente da "Vossia," io credo nella scuola freudiana e nella valenza della interpretazione dei sogni secondo simboli personali, nonché archetipi universali che ci portiamo dentro. Anche se da diversi decenni raramente riesco a ricordare i sogni fatti nel corso della notte e quindi raramente tento di interpretare ciò che potrebbe significare. Pertanto, prima di tentare una interpretazione del tuo sogno, ho fatto una consultazione con la mia signora, la quale su questo argomento concorda col sottoscritto e sperimenta egregiamente il senso recondito di taluni nostri sogni.

Andiamo al tuo sogno fresco fresco di nottata. Tu incontri Mario in due luoghi abituali, uno dei quali l'edicola, probabilmente simbolo del comune legame di apertura nei confronti del mondo "esterno" a quello di residenza abituale, essendo i giornali fonte di informazione e comunicazione col resto del mondo. In qualche modo, il luogo della edicola è emerso dalla occasione del giornale a te consegnato da Peppino Ciccio e Mario è riemerso dai ricordi in occasione della lettura dell'articolo sul centro storico.

In sogno, incontri Mario due volte, in macchine colorate perché il "colore" è una delle caratteristiche principali della sua arte. Lo incontri due volte ed entrambe le volte resti suggestionato dal fatto di rivederlo vivo, ... avendo invece appreso in precedenza che egli fosse morto.

Tanto, secondo me, perché tu per due volte, dopo la morte di Mario, pubblicando i due libri a "egli" (a lui, n.d.r.) dedicati, hai sviscerato ogni angolo dei tuoi ricordi e soprattutto hai fatto leva quasi maniacale su ogni tua conoscenza culturale per offrirgli "il meglio di te", sapendo che ormai a lui è impossibile ogni promozione diretta. Entrambe le volte, scavi a fondo e riesci a ridestare il suo ricordo talmente bene da riportarlo metaforicamente in vita. Egli ti incontra e ti sorride, ma non si ferma, lasciandoti arrovellare nel dubbio della sua "non morte", perché tale effettivamente è il tuo pensiero da vivo: Mario non è morto perché continua a vivere per il tramite della sua arte e, tuttavia, non hai, come è ovvio, sicurezza di ciò e probabilmente vorresti conferma dalle sue parole che tutto quello che su di lui hai scritto possa essere sufficiente a farlo rimanere in vita. Tanto lo desumo dal fatto che nella terza scena (villa comunale) in presenza di un terzo (Enzo Salanitro), anche lui artista, tu ti senti estraniato, poiché pensi che gli artisti hanno in comune il dominio del pennello, cosa che a te è negata e perciò ti senti "estraniato" da un qualcosa che non riesci a dominare e temi di non comprendere fino in fondo.

Ma se così è, uscendo temporaneamente dal significato del sogno, ti dico che con quello che hai scritto nei tuoi libri sei invece riuscito a penetrare meglio di chiunque altro l'essenza della persona e della sua arte. Rientro nel sogno e medito sul fatto che incontri Mario (in tuta verde) accanto al busto di Garibaldi, e per un attimo state a guardarvi, prima che Enzo lo attragga. Al di là delle polemiche degli ultimi decenni su Garibaldi, il personaggio è noto quale condottiero che combatte un sistema organizzato e il tuo inconscio te lo fa associare al carattere di Mario, a suo modo anch'egli ribelle al sistema.

Le tre corde, tre grosse funi da marinai, probabilmente sono associate alle vostre tre vite (Tu, Mario ed Enzo): una si allunga (la tua, che grazie al recente intervento chirurgico, si allunga; quella di Mario che, essendo morto, si è accorciata, e quella di Enzo che, invece "si allarga".

Tua madre rappresenta la luce della tua infanzia, infanzia trascorsa nella casa di via Scalinata. Ogni volta che occasionalmente ripassi dalla strada il pensiero torna a lei. In sogno, non fai altro che traslare il senso della parola luce sulla essenza di tua madre, Essere che, nel ricordo, illuminava finanche i muri e sicuramente riusciva a rinsaldare i legami familiari.

Probabilmente, ogni tanto, ti assale il desiderio di rinsaldare, come un tempo, gli affetti familiari e in sogno corri da tuo fratello. Poi, percepisci che è solo un sogno e che da adulti le strade si biforcano e subentra un senso di frustrazione.

P.S. Quanto sopra scritto ovviamente non è *Vangelo*, bensì soggettiva elucubrazione sugli eventi onirici liberamente interpretati. Ciavola.



L'angelo di bronzo e Il nonno racconta, due opere di Biffarella